

E a Torino crollano i ricoveri in ospedale

il caso

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Gli extracomunitari e il timore di essere denunciati

Forse è presto per fare una statistica matematica, ma il dato dei passaggi di cittadini extracomunitari dai Dipartimenti di emergenza degli ospedali cittadini fa registrare nello scorso fine settimana un calo delle richieste di pronto soccorso. La notte tra sabato e domenica, alle Molinette, sono stati curati solo 3 stranieri, «nell'arco di tutta la giornata ne abbiamo visitati al massimo otto, su circa 250 passaggi», spiega Valerio Gay, primario del Dea. Numeri che rappresentano il 3,2% dei ricoveri totali contro una percentuale media che si aggira sull'8%.

Sabato 8 e domenica 9 febbraio sono stati i primi due giorni non lavorativi dopo l'approvazione da parte del Senato del decreto legge sulla sicurezza che dà a medici e infermieri la facoltà di denunciare, dopo l'assistenza, gli stranieri irregolari e clandestini. Alle Molinette «c'è stato un crollo a fronte di un numero altissimo di prestazioni su cittadini italiani», spiega Gay. Di fatto un dimezzamento. Nel resto degli ospedali cittadini è andata meglio: al Sant'Anna (ginecologico) e al Maria Vittoria gli stranieri curati senza tessera sanitaria classificati come Stp è calato di circa il 20 per cento. In

pratica, uno su cinque ha preferito non rivolgersi al pronto soccorso.

Al Sant'Anna il raffronto tra il fine settimana precedente l'approvazione del decreto e quello successivo fa segnare un saldo negativo di meno 9 persone, da 46 a 37. Al Maria Vittoria hanno raffrontato gli ultimi dieci giorni di gennaio e i primi di febbraio, 75 passaggi contro 57. Stabili i passaggi al Martini e al San Luigi di Orbassano. Al Regina Margherita (pediatrico) e al San Giovanni Bosco, struttura che serve la zona Nord di Torino e quartieri con una forte presenza di cittadini extracomunitari, hanno fatto registrare un aumento dei controlli sanitari. Il 6 per cento nel primo e l'8 nel secondo. Cali giudicati «fisiologici» si sono registrati nel centro di informazione Salute Immigrati dell'Asl To2.

Allarmata per i dati delle Molinette, l'assessore alla Salute della Regione, Eleonora Artesio, ha chiesto ai direttori generali di Asl e Aso del Piemonte di raccogliere gli elementi per fare una prima valutazione della situazione. Ieri i report dei manager hanno occupato buona parte della riunione che si è svolta nella sede dell'assessorato. Ogni direttore ha fatto il punto sull'andamento dei passaggi dai dipartimenti di emergenza. Qualcuno ha portato numeri, altri il punto di vista e le opinioni dei responsabili del pronto soccorso. La sintesi tocca all'assessore: «A parte la realtà di Torino dal resto della Regione non sono arrivati preoccupanti segnali di allarme sulla disaffezione dei cittadini extracomunitari. Questo però non ci ha tranquillizzato per il futuro».

La Regione così ha deciso di schierarsi a fianco degli ordini professionali dei medici e del collegio infermieri. Gli stessi che hanno appoggiato le iniziative al Centro traumatologico di Torino, che hanno attaccato sui camici la loro ribellione: «Non siamo spie». D'accordo con la Federazione degli Ordini dei medici, chi lavora nel Trauma center del Piemonte giura: «Non denunciare-

mo nessuno». Iniziativa replicata dagli uomini e dalle donne del «118» del Piemonte. Nei prossimi giorni sarà organizzata una grande assemblea pubblica in difesa delle regole della deontologia professionale: «Abbiamo deciso di preparare, in accordo con gli ordini professionali - spiega Artesio - una campagna di comunicazione per cercare di far modificare il decreto alla Camera e per spiegare che è possibile farsi curare senza paura di essere denunciati».



«Non sono una spia»

Alcuni medici e infermieri di Torino indossano un adesivo sul camice come forma di protesta alle misure decise dal governo

L'ALLARME

In alcuni ospedali picchi negativi del 20 per cento dopo il primo sì alla legge

1
milione di romeni

Stima della presenza dei cittadini romeni in Italia (Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes

I RIMEDI

L'assessore regionale convoca tutti i direttori delle aziende sanitarie

